

## **GAME OVER PER IL PETROLIO? BENVENUTI NELLA MATRIX REVOLUTION**

*di Arvea Marieni, Strategy Manager di Brainscapital S.r.l.*

**20 maggio 2020**

Negli Stati Uniti il consumo di petrolio è al livello più basso dal 1971, quando la produzione si attestava al 78% del totale del 2019. Un segnale ancora peggiore viene dai future. Scesi sotto lo zero per la prima volta nella storia, i contratti sul greggio hanno seguito l'aumento dei costi di stoccaggio e l'esaurimento dello spazio. Con la domanda di petrolio che affonda di 20 milioni di barili al giorno, l'industria dei combustibili fossili sta affrontando una crisi esistenziale. Quel che più conta, il cambiamento - e l'eccesso di offerta - è strutturale. Il sistema energetico mondiale sta attraversando una fase di transizione. Come dimostra l'esperienza dell'Unione Europea, il decoupling tra emissioni di carbonio, popolazione e crescita economica è possibile. Stiamo assistendo alla decarbonizzazione dell'economia globale?

### **Combustibili fossili in ritirata?**

Nel 2017 più della metà dell'elettricità prodotta nei 28 stati dell'UE proveniva da fonti non fossili (29% da nucleare e 27% da energie rinnovabili). Nella matrice energetica europea il carbone pesava per il 19%, il gas naturale per il 14% e il petrolio greggio per il 10%. Negli ultimi 10 anni la produzione da fonti rinnovabili è aumentata del 71,0%, sostituendo parzialmente la produzione di fonti di energia basate sui combustibili fossili. Lo sviluppo e la promozione di nuove tecnologie e best practice hanno migliorato significativamente l'efficienza energetica e oggi il consumo di energia dell'UE è inferiore ai livelli del 1990.

### **Una nuova era per il mercato globale dell'energia**

Anche prima del COVID19, la maggior parte degli analisti prevedeva che il picco globale della domanda di petrolio sarebbe stato raggiunto tra il 2030 e il 2035, seguito da una costante riduzione della domanda. Nella stessa direzione puntano anche le proiezioni dell'Agenzia Internazionale dell'Energia CIE (IEA) ipotizzando che la domanda di petrolio possa raggiungere un plateau negli anni '30. Questi dati, specchio del cambiamento in corso hanno influito negativamente sulle decisioni di investimento, sia nel settore petrolifero che del gas e nel settore delle energie rinnovabili. La transizione energetica ha bisogno di soldi. L'Agenzia Internazionale per l'Energia stima che entro il 2050 il sistema energetico globale richiederà investimenti aggiuntivi per 29 trilioni di dollari aggiuntivi rispetto all'ammontare degli investimenti richiesti dalla crescita della domanda di energia a livello globale.

Fino alla crisi del COVID19, si riteneva che la maggior parte di tali investimenti sarebbe stata mobilitata sui mercati di capitali, in una situazione di alta volatilità e caratterizzata dall'incertezza sulle politiche che devono preparare al futuro dell'industria del petrolio. L'accordo sul clima siglato a Parigi nel 2015 non ha chiarito le cose. Una dichiarazione di principi più che un quadro di regole vincolanti, Parigi non ha fornito né ai mercati né all'industria segnali politici chiari e necessari ad indirizzare gli investimenti, lasciando inevasa la domanda su quale sarà, a lungo termine, il prezzo del carbonio e, soprattutto, quando sarà operativo un meccanismo efficace per attuarlo.

### **L'elettrificazione è una soluzione economica ed efficace per combattere i cambiamenti climatici**

Il piano multimilionario d'interventi per stimolare l'economia per la fase di recupero post COVID19 potrebbe essere un punto di svolta e iniettare nuova linfa vitale nel settore dell'energia, promuovendo l'accelerazione della costruzione dell'infrastruttura necessaria alla transizione energetica. In primo luogo, l'adeguamento delle reti elettriche. Se è vero

che senza certezza sulle decisioni politiche rimarrà estremamente difficile per investitori e aziende determinare correttamente il prezzo connesso a rischi e alle opportunità in termini di emissioni di carbonio, tuttavia, tutti gli scenari di decarbonizzazione concordano su un deciso aumento dei tassi di elettrificazione in tutti i settori energivori: industria, edifici e trasporti.

Il "[Global Energy and Climate Outlook 2019](#): Electrification for the Low-Carbon Transition The Role of Electrification in Low-Carbon Pathways, with a Global and Regional Focus on Eu and China " è un rapporto pubblicato congiuntamente dal Centro Comune di Ricerca della Commissione europea (JRC ), il National Center for Climate Change Strategy and International Cooperation (NCSC) e la Energy Foundation China (EFC). Il rapporto presenta un'analisi approfondita sul ruolo dell'elettricità nei percorsi regionali di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra con particolare attenzione all'Unione europea e alla Cina.

Gli scenari presentati in questo studio mostrano possibili percorsi tecnologici ed economici per contenere il riscaldamento globale al di sotto di 2 °C entro la fine di questo secolo, identificando ruoli diversi dell'elettricità come vettore energetico fondamentale.

L'obiettivo dei 2 ° C di è tecnicamente possibile a costi relativamente bassi per l'economia globale

Del dicembre del 2019 è invece il "Research Report on Global Energy Interconnection (GEI) for addressing Climate Change", prodotto di ricerche congiunte di GEIDCO (Global Energy Interconnection Development and Cooperation Organization) IIASA ( ) e WMO (World Meteorological Organization). Il rapporto analizza in modo completo il sistema energetico e la tecnologia di mitigazione di GEI (Global Energy Interconnection) nei due scenari di Parigi: 2 °C e 1,5 °C. I risultati sono impressionanti. Entro il 2050, il volume globale di scambi intercontinentali di elettricità sarà pari a 800TWh; il flusso di potenza transregionale raggiungerà i 660GW; l'energia pulita rappresenterà l'86% dell'energia primaria; le emissioni globali cumulative di CO2 saranno mantenute al di sotto di 510 miliardi di tonnellate; e le emissioni di anidride solforosa, ossido nitrico e PM2,5 diminuirà rispettivamente dell'86%, 98% e 93%.

I due rapporti dimostrano che l'obiettivo di 2 ° C è tecnicamente possibile a costi relativamente bassi per l'economia globale: la riduzione del PIL aggregata a livello globale varierebbe tra lo 0,2% e l'1,0% in tutti gli scenari di elettrificazione nel 2050, rispetto a un riferimento politico attuale. Il range di oscillazione (0,2% -1,0%) evidenzia che interventi decisi per la realizzazione di infrastrutture abilitanti e generali condizioni favorevoli per sostenere una rapida elettrificazione possono svolgere un ruolo significativo nel ridurre il costo macroeconomico della transizione. È importante sottolineare che questi numeri non tengono conto dei costi drammatici del mancato intervento.

### **Sicurezza climatica ed energetica: le compagnie petrolifere sono pronte per la nuova matrice energetica?**

Pur concordando sull'analisi fondamentale, la maggior parte delle grandi industrie energetiche tradizionali, tuttavia, si aspettava che il cambiamento sarebbe stato più lento. Una delle aree critiche, è il settore dei trasporti e in particolare quello su strada, peraltro vitale per le entrate fiscali di molti paesi. In Europa i combustibili fossili rappresentano ancora il 94% (era il 96% nel 2011) della domanda di energia impiegata per i trasporti nell'UE (fonte: Commissione Europea, 2017). La quota delle emissioni di gas a effetto serra dei trasporti rappresenta il 21,7% del totale (SEE 2018), in crescita rispetto al 20% nel 2011. In un recente studio sugli scenari di consumo di carburante per trasporto su strada nell'UE fino al 2035 (Outlook on the EU road fuel consumption through 2035), Aramco prevede che i combustibili fossili continueranno a dominare la domanda di carburante per trasporto su strada fino al 2035, con il diesel a fare la parte del leone, nonostante l'effetto di sostituzione dei veicoli elettrici, la cui penetrazione del mercato fino al consumo di massa è prevista a partire dal 2023. Questo scenario è ritenuto probabile in mancanza dell'adozione delle ulteriori e più stringenti regole, frequentemente annunciate e ma implementate, che accelererebbero significativamente la tendenza alla sostituzione dei veicoli tradizionali con gli elettrici.

Le decisioni della politica e la voce delle opinioni pubbliche in tutto il mondo minaccia le prospettive dell'industria petrolifera. Un esempio è la crisi della plastica. Molti nell'industria petrolifera si aspettavano che una domanda inferiore nel settore dell'energia primaria e dei trasporti potesse essere sostituita dall'industria petrolchimica e delle materie plastiche. Il recente ripudio della plastica usa e getta, una tendenza che vede l'allineamento delle misure legislative nell'UE e in Cina, avrà probabilmente un impatto negativo sulla crescita della domanda di petrolio in quel settore.

### **Gli investitori si ritirano**

Quel che è certo è che difficilmente la produzione e il prezzo del petrolio riguadagneranno i livelli di fine 2018. Il mondo è impegnato in una profonda trasformazione del modo in cui utilizziamo l'energia, e l'industria petrolifera farebbe bene a prepararsi per il declino sul lungo periodo. In una prospettiva di offerta stabilmente superiore alla domanda globale, la pressione sui prezzi non può che aumentare e rappresenta una sfida strutturale. La strada della lotta ingaggiata per il mantenimento di volumi di vendita in un contesto di calo del fabbisogno e di in un mercato in declino potrebbe non essere l'approccio più intelligente a garantire livelli sostenibili di redditività finanziaria, in particolare negli Stati Uniti, dove l'industria dello shale presenta costi di produzione particolarmente elevati.

Nel 2019, le cinque maggiori compagnie petrolifere e di gas integrate verticalmente - ExxonMobil, Shell, Chevron, Total e BP - hanno mobilitato un totale di 88,7 miliardi di dollari in progetti di investimento, una cifra in calo di quasi il 50% dai rispetto ai 165,9 miliardi investiti nel 2013", si legge in un rapporto del "Institute for Energy Economics and Financial Analysis". "Le spese in conto capitale, o capex, delle cinque grandi non sono così basse dal 2007." Anche senza il coronavirus, le major stavano cercando di navigare la transizione energetica. La bancabilità dei progetti petroliferi è in dubbio con gli investitori che addirittura occhieggiano la possibilità di disinvestire dal settore.

### **Energie rinnovabili – anche una questione di sicurezza energetica e geopolitica**

Lo shock dei prezzi causato dal coronavirus da un lato conferma la vulnerabilità di un'economia dipendente dai combustibili fossili e dall'altro aumenta la pressione per assicurare un pivot nell'industria energetica del futuro, costruita su energie rinnovabili, rivoluzione digitale e gas che – insieme- portano a diversi modelli di consumo. In un futuro non così lontano, l'economia mondiale sarà alimentata principalmente da energie rinnovabili: lo impongono insieme problemi di sicurezza energetica, sicurezza climatica, protezione ambientale e preoccupazioni geopolitiche.

Ringrazio Corrado Clini, negoziatore per il clima, ex ministro dell'Ambiente italiano e membro del Advisory Committee di GEIDCO. I suoi commenti e la sua esperienza hanno offerto un prezioso contributo nella fase di revisione.